

Cesari's Signor Professore.

Cuonci finalmente a Lei, ottimo professore, che forse un
insolito ritardo avrà fatto fare, e non senza ragione, una
qualche osservazione sopra di me.

Ma che vuol? Solo venerdì scorso, la nostra giunta
Distrettuale Municipale, dopo molte esitazioni fattele dalli
Ab. Trivellini, si decideva finalmente a permettere che
si facesse la permuta da Lei proposta da molto tempo.

Io, per sollevare l'Ab. Trivellini che vedeva profondamente
occupato ed anche un poco indisposto, posi subito
meno al lavoro, e mercoledì scorso mi avea già messo
affine il fascicolo delle piante da Lei desiderate, tolte
dall'Orbanio Montirivano, di cui mi e' copiosissimo. Io
avrei spedito ancor mercoledì a Sera detto fascicolo, ma
come il nostro caro Distrett. Ab. Trivellini in quel giorno s'era
rimesso a casa per prender cura della sua salute; per
meno, vedendo di poterlo trovare al giovedì, per parlare
con lui, prima di permettermi di spedire il fascicolo, che
 vigorosamente parlando, e' affare a lui spettante, ma come
egli non si recò al Museo ne' il giovedì ne' il venerdì, in
casa trattantosi non tanto per indisposizione, quanto

per tutto tempo, e come intesi per l'istesso del Museo
ch'io avea ricercato sullo stato di Sua Salute, ap-
punto per sapere all'incirca, del quando potessi con
Sua per parola sul noto affare; egli mi fece dire
per mezzo del Museo stesso, ch'io Le spedissi il detto
fasciolo di piante e che Le scrivessi, che è dello il
fasciolo ch'egli per ora è lieto di poterle spedire, e
di porgerle i suoi più sentiti ringraziamenti per
questione che gli offerse di poterle esser utile in qualche
che cosa, e per lui i suoi più cordiali saluti.

Che nuova partendo dal contenuto dell'Ornamento il
ripetuto fasciolo di piante, unitamente al mio di cui
grazie Le scrivo parola altra volta, anzichè indi-
cizionate come il solito.

Ce poiché siamo alle feste Natalizie, mi permetta
che queste Le auguri felicità, non meno che il prossimo
f. 2. felice e favorevole all'agricoltura e ad una co-
prosa flora, e anticipandole mille dovuti ed ingratu-
menti per disturbo ch'ella si prende per me. La prego a
voler continuar sempre la di Lei preziosa amicizia al

Di Lei.

Bassano 20 Dicembre 1771.

Giust. Ott. Sordani amico
l'Inventor.